

## **SCHEDA DI LAVORO PER GLI UFFICI PASTORALI**

**SECONDO  
ANNO**

*“La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del ‘si è fatto sempre così’. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un’adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L’importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale”. (EG 33)*

*Nelle attuali condizioni della società umana [alcuni] non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa. A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo. Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l’umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l’opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa. (San Giovanni XXIII, Discorso di apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, 11 ottobre 1962, 4.2-4)*

### **1. Senso e protagonisti**

In questa seconda fase del Cammino sinodale, scandita dall’ascolto, saranno coinvolti tutti gli Uffici diocesani perché si attivi una riflessione “integrale” sulla dimensione pastorale, perché la visione ecclesiale non continui ad essere letta e interpretata in settori distinti. Non c’è un’esclusività, ma una condivisione di intenti e obiettivi che sappiano guardare all’esperienza umana nella sua interezza. Ecco, allora, che l’approccio sinodale può favorire un discernimento comunitario sull’agire pastorale nelle diverse realtà. La pandemia ha evidenziato, ancora maggiormente, quanto siano differenti i nostri territori. Adagiarsi sul “si è sempre fatto così” è tradimento della missionarietà.

È importante che gli Uffici contribuiscano, con lo stile del loro lavoro, a costruire una pastorale integrata, collaborando tra loro, tessendo relazioni con il territorio, accogliendo le provocazioni della storia, sentendo la vita del mondo. È un cammino che non ha l’ansia di partire dai problemi, da ciò che manca, da ciò che c’è da fare, quanto da una visione di Chiesa condivisa. Questa capacità di apertura e di collaborazione è fondamentale nell’edificazione della comunità ecclesiale secondo uno stile autenticamente sinodale.

### **2. Ascoltare ancora**

In questa seconda fase di ascolto, siano invitati a procedere secondo alcuni ambiti, detti anche “cantieri”. Il primo e il quarto di essi spostano l’attenzione decisamente al di fuori dei confini della comunità cristiana, proiettando l’ascolto sul territorio. Per una più ampia descrizione dei cantieri si rimanda ai documenti *I cantieri di Betania* e *Continuiamo a camminare insieme*.

Tre i passaggi da fare:

- **delimitare** con precisione l'ambito di riferimento di ciascun cantiere, riconoscendo le questioni su cui si ritiene occorra esercitare l'ascolto e individuando gli attori che andranno convocati;
- **approfondire**, evitando un ascolto superficiale, che ripeta stereotipi e luoghi comuni, e spingendo invece i partecipanti a fare un passo in avanti nell'analisi e nella comprensione, fino a intuire l'azione dello Spirito;
- **costruire**, domandandosi alla fine quali passi fare, offrendo così materiali utili alle successive fasi, sapienziale e profetica, del Cammino sinodale.

### 3. I "cantieri": tre percorsi di ascolto (più uno aggiunto dalla diocesi)

I tre "cantieri" che strutturano il secondo anno di ascolto sono frutto delle indicazioni emerse dal primo anno di percorso; ognuno di essi intende mettere a fuoco una particolare dimensione e richiede, pertanto, un metodo diverso. Il quarto cantiere è invece proprio della nostra Diocesi.

- **Il cantiere della strada e del villaggio:** ascolto dei diversi "mondi" in cui i cristiani camminano insieme a tutti coloro che abitano il medesimo territorio (e che non sono certamente gli stessi nelle diverse aree della Diocesi). La questione di fondo è: **come il nostro camminare insieme può creare spazi di ascolto nella strada e nel villaggio?** Per questo cantiere occorrerà adottare un metodo adeguato per andare incontro a chi non frequenta le comunità cristiane, onde entrare in una relazione significativa con persone che di solito la Chiesa non incontra:
  - il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione;
  - gli ambienti della scuola, delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni, del volontariato e del terzo settore.
- **Il cantiere della casa:** guarda ancora all'interno della comunità cristiana, applicando il metodo della "conversazione spirituale" già sperimentato nel primo anno. La questione di fondo è: **come possiamo camminare nella corresponsabilità?** Per rispondere, occorre:
  - approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie;
  - verificare l'intensità e l'efficacia della tensione missionaria;
  - interrogarsi sulle strutture materiali – ma anche su quelle organizzative e amministrative – circa la loro sostenibilità e funzionalità alla missione;
  - verificare il funzionamento degli organismi di partecipazione come luoghi di discernimento comunitario e reale corresponsabilità.
- **Il cantiere della diaconia e della formazione:** mette a fuoco l'ambito della ministerialità nella Chiesa, sempre con il metodo della "conversazione spirituale". La questione di fondo è: **come possiamo camminare insieme nel riscoprire la radice spirituale del nostro servizio?** Per rispondere, occorre:
  - interrogarsi sulla radice spirituale del servizio ecclesiale, che abiliti a guardare alla grandezza sacra del prossimo e a scoprire Dio in ogni essere umano;
  - verificare la formazione dei laici per ciò che attiene ai ministeri istituiti e ai servizi ecclesiali;
  - approfondire il tema della corresponsabilità femminile all'interno della comunità cristiana;
  - la formazione dei ministri ordinati, delle consacrate e dei consacrati.
- **Il cantiere del futuro:** riguarda le nuove generazioni, rispetto alle quali la nostra Diocesi è chiamata a più fattivo impegno, che coinvolga l'intera comunità cristiana. La questione di fondo è: **come possiamo camminare insieme alle nuove generazioni, per edificare la Chiesa di domani?** Per questo cantiere occorre immaginare metodi e linguaggi nuovi, adatti ai soggetti che si va ad ascoltare, nei rispettivi ambienti di vita:
  - i bambini, i ragazzi e i giovani della scuola, dello sport e del tempo libero;
  - i "nuovi italiani", migranti di seconda e terza generazione;
  - i "nuovi emigranti", che vivono fuori casa, in Italia o all'estero, per motivi di studio o di lavoro;
  - i giovani problematici (malati, disabili, poveri, LGTB...);
  - i giovani di gruppi, associazioni e oratori, che frequentano le nostre proposte, ma non si sentono spesso a casa.

Per ciascuno di questi cantieri, gli Uffici dovranno decidere chi ascoltare e come gestire in modo praticabile il lavoro che tutto ciò comporta. Sarà bene individuare un'équipe operativa per ogni cantiere, che attui quanto deciso e si mantenga in relazione con i referenti diocesani.

«Ricordiamo che lo scopo del Sinodo non è produrre documenti, ma «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, imparare l'uno dall'altro» (*Documento preparatorio*, 32).

#### 4. Azioni e tempistica per il prossimo anno pastorale

Per quanto riguarda la tempistica per l'anno pastorale 2022-2023, si propongono i seguenti passaggi:

- Nei mesi da ottobre a dicembre 2022 ciascun Ufficio, possibilmente con la propria Consulta:
  - definisce quali realtà andare ad ascoltare per ciascuno dei cantieri, a partire dal discernimento su quali siano quelle più rilevanti per la vita del territorio diocesano;
  - individua un'équipe operativa per ogni cantiere (da comunicare ai referenti diocesani).
- Nei mesi da ottobre a dicembre 2022 l'équipe operativa:
  - individua le persone che dovranno curare l'ascolto, per ciascuna delle realtà indicate;
  - ne cura la formazione, delineando con cura obiettivi e metodi.
- Dal mese di gennaio al mese di maggio 2023:
  - si formano i gruppi sinodali, mettendo insieme alcune persone significative per ogni realtà da ascoltare;
  - si effettuano gli incontri con tali gruppi (possibilmente più di un incontro per gruppo);
  - vengono redatte le sintesi di ogni gruppo sinodale (su schede che saranno inviate).
- Nel mese di giugno 2023 viene redatta la sintesi, perché in estate si redigerà la sintesi diocesana da inviare alla CEI.
- Per il terzo anno del Cammino Sinodale si daranno ulteriori indicazioni dopo l'Assemblea della CEI.

#### 5. I gruppi sinodali: come formarli e come condurli

Ogni gruppo sinodale dovrebbe contare tra le 6 e le 10/12 persone. Per ogni gruppo va assegnato un coordinatore e possibilmente un'altra persona che possa aiutare nella verbalizzazione dell'incontro; queste due figure partecipano attivamente al lavoro del gruppo.

Per la formazione del gruppo, il coordinatore procederà per inviti personali, dopo aver individuato persone significative per il tema trattato; non importa coinvolgere moltissima gente, mentre è importante coinvolgere la gente giusta, disposta a un confronto che la impegni per più di un incontro. Soprattutto per i cantieri uno e quattro, infatti, sarà necessario vedersi più volte per produrre sintesi efficaci. Non dimentichiamo che il Cammino sinodale può generare relazioni significative, da portare avanti anche dopo.

Ogni gruppo si dovrebbe ritrovare per almeno due-tre incontri:

- **Un primo incontro introduttivo** (necessario soprattutto per i cantieri uno e quattro) così strutturato:
  - accoglienza dei partecipanti (creazione del clima, ringraziamento) e presentazione dei conduttori;
  - presentazione dei partecipanti (che potrebbero non conoscersi);
  - presentazione del Cammino sinodale delle Chiese in Italia;
  - presentazione del percorso di ascolto del gruppo sinodale (metodo, finalità, durata);
  - una prima risonanza sulle aspettative e le domande dei partecipanti circa il percorso che si vuole intraprendere (si può chiedere anche di raccontare la storia del proprio rapporto con la Chiesa).
- **Un secondo incontro di ascolto**, così strutturato:
  - breve ripresa delle indicazioni di obiettivo e di metodo;
  - libera espressione dei partecipanti circa il tema del gruppo sinodale (un primo giro di interventi, da limitare a 5-6' l'uno, evitando il dibattito);
  - un breve intervallo di silenzio, per permettere a ciascuno di considerare quanto detto fino ad allora;
  - secondo giro di interventi, da limitare a 3-4' l'uno, evitando il dibattito;
  - dibattito finale, gestito dal conduttore, che metta in evidenza i tre o quattro temi o nodi più importanti emersi nell'incontro.

- **Un terzo incontro di proposta**, così strutturato:
  - breve ripresa delle indicazioni di obiettivo e di metodo ed esposizione dei tre o quattro temi o nodi più importanti emersi nell'incontro precedente;
  - libera espressione dei partecipanti su quanto presentato (un primo giro di interventi, da limitare a 3-4' l'uno, evitando il dibattito);
  - invito del conduttore a considerare quanto detto e a pensare delle proposte concrete;
  - un breve intervallo di silenzio;
  - secondo giro di interventi, da limitare a 3-4' l'uno, evitando il dibattito;
  - dibattito finale, gestito dal conduttore, che metta in evidenza le proposte più significative;
  - saluti e ringraziamenti finali, con l'impegno di inviare la sintesi a ciascuno dei partecipanti e la raccolta di disponibilità ad essere coinvolti in una successiva fase del Cammino sinodale.

Le domande proposte dai documenti CEI per i diversi cantieri possono venire proposte (tutte o alcune) come stimoli per cogliere l'obiettivo dell'ascolto e del confronto. Per i gruppi dei cantieri due e tre si può riprendere anche la procedura indicata nella scheda per il primo anno.

## 6. Suggerimenti per il conduttore

1. Preparare bene l'incontro, stabilendo i contatti e diffondendo per tempo gli inviti.
2. Individuare e predisporre l'ambiente: soprattutto per i cantieri uno e quattro, potrebbe essere meglio svolgere l'incontro in una casa e curare bene il momento dell'accoglienza, magari con un tè o un caffè da condividere.
3. Nel corso dell'incontro, essere neutri ma empatici. Il coordinatore risponde, se ritiene, alle domande del gruppo, ma rinuncia a commentare per custodire la libertà di parola per tutti. Ma neutri non significa freddi: la condizione per ascoltare in profondità è di entrare in empatia con quanto viene detto.
4. Non aver paura dei silenzi, anzi ogni tanto proporli. Come sul rigo musicale, gli spazi di silenzio mettono in risalto le note. Se il coordinatore non teme il silenzio, i membri del gruppo impareranno ad ascoltare.
5. Non procedere mai per dibattito, ma per accostamento di prospettive. Un gruppo di ascolto sinodale non è un talk show o un dibattito televisivo, dove ognuno cerca di sovrapporsi alla parola degli altri. Il discernimento è frutto di un consenso che nasce dall'ascoltare tutti con rispetto.
6. Frenare delicatamente i chiacchieroni, incoraggiare chi parla poco. Se un intervento tende a prolungarsi il coordinatore riassume il pensiero di chi parla ("stai dicendo questo?") e dà la parola a un altro ("tu cosa pensi?").
7. Il coordinatore scommette sulle risorse del gruppo e sulle sorprese dello Spirito Santo. Questo contribuisce a disinnescare l'ansia del risultato.
8. È bene che l'incontro non duri non più di un'ora e mezzo, a meno che il coinvolgimento dei presenti non suggerisca altrimenti.
9. Va elaborata una sintesi dell'incontro, che rappresenta un aspetto fondamentale di restituzione sia a livello delle singole realtà coinvolte, sia a livello diocesano. La sintesi dell'incontro va mandata ai partecipanti, per accogliere rettifiche e integrazioni.

## 7. S.O.S.

I referenti diocesani sono a disposizione per aiutare il lavoro degli Uffici:

- PIANA DI LUCCA: don Alberto Brugioni - [alberto.brugioni@gmail.com](mailto:alberto.brugioni@gmail.com)
- VALLE DEL SERCHIO: Marta Bonaldi - [bonaldi.marta@tim.it](mailto:bonaldi.marta@tim.it)
- VERSILIA: Amina Matteucci - [aminamatteucci@alice.it](mailto:aminamatteucci@alice.it)

Le sintesi dei gruppi vanno inviate alla casella: [camminosinodale@diocesilucca.it](mailto:camminosinodale@diocesilucca.it)